

Chiara Ricci

Santa Maria degli Angeli:  
un monastero camaldolese “dimenticato”  
nel centro di Firenze

Analisi del percorso storico-architettonico  
in età moderna e contemporanea

TOMO I

FIRENZE UNIVERSITY PRESS

2021

Santa Maria degli Angeli: un monastero camaldolese “dimenticato” nel centro di Firenze : analisi del percorso storico-architettonico in età moderna e contemporanea Tomo I / Chiara Ricci. – Firenze : Firenze University Press, 2021.  
(Premio Tesi di Dottorato; 94)

<https://www.fupress.com/isbn/9788855183741>

ISSN 2612-8039 (print)  
ISSN 2612-8020 (online)  
ISBN 978-88-5518-373-4 (Print)  
ISBN 978-88-5518-374-1 (PDF)  
ISBN 978-88-5518-375-8 (XML)  
DOI 10.36253/978-88-5518-374-1

Front cover: Chiara Ricci, Santa Maria degli Angeli (Firenze), *Chiostro di levante*, 2017.

*FUP Best Practice in Scholarly Publishing* (DOI [https://doi.org/10.36253/fup\\_best\\_practice](https://doi.org/10.36253/fup_best_practice))

All publications are submitted to an external refereeing process under the responsibility of the FUP Editorial Board and the Scientific Boards of the series. The works published are evaluated and approved by the Editorial Board of the publishing house, and must be compliant with the Peer review policy, the Open Access, Copyright and Licensing policy and the Publication Ethics and Complaint policy.

*Firenze University Press Editorial Board*

M. Garzaniti (Editor-in-Chief), M.E. Alberti, F. Vittorio Arrigoni, E. Castellani, F. Ciampi, D. D'Andrea, A. Dolfi, R. Ferrise, A. Lambertini, R. Lanfredini, D. Lippi, G. Mari, A. Mariani, P.M. Mariano, S. Marinai, R. Minuti, P. Nanni, A. Orlandi, I. Palchetti, A. Perulli, G. Pratesi, S. Scaramuzzi, I. Stolzi.

📖 The online digital edition is published in Open Access on [www.fupress.com](http://www.fupress.com).

Content license: except where otherwise noted, the present work is released under Creative Commons Attribution 4.0 International license (CC BY 4.0: <http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode>). This license allows you to share any part of the work by any means and format, modify it for any purpose, including commercial, as long as appropriate credit is given to the author, any changes made to the work are indicated and a URL link is provided to the license.

Metadata license: all the metadata are released under the Public Domain Dedication license (CC0 1.0 Universal: <https://creativecommons.org/publicdomain/zero/1.0/legalcode>).

© 2021 Author(s)

Published by Firenze University Press  
Firenze University Press  
Università degli Studi di Firenze  
via Cittadella, 7, 50144 Firenze, Italy  
[www.fupress.com](http://www.fupress.com)

*This book is printed on acid-free paper  
Printed in Italy*

# Sommario

## TOMO I

### Prefazione

*Gianluca Belli* 9

### Introduzione

13

## VOLUME PRIMO

### Capitolo 1

L'evoluzione architettonica del monastero fino al XVII secolo 51

1. Santa Maria degli Angeli, da romitorio ad abbazia 53
2. Le modifiche al cenobio dopo la fine della clausura 90
  - 2.1. La cappella Ramirez de Montalvo e la cappella Ticci 102
  - 2.2. Il disegno ammannatiano del chiostro di ponente 121
  - 2.3. L'intervento di Matteo Nigetti nel chiostro di levante 142
  - 2.4. Il chiostro grande e i lavori di Gherardo Silvani 162
  - 2.5. La biblioteca del monastero 183

### Capitolo 2

Le trasformazioni settecentesche e il graduale declino del cenobio 199

1. Gli effetti sulla vita monastica dopo la scissione fra eremiti e cenobiti 201
2. Gli interventi sul monastero nella prima metà del Settecento 230
  - 2.1. Il restauro della chiesa e lo spostamento della cappella Ramirez de Montalvo 258
3. Il trasferimento della parrocchia di San Michele Visdomini in Santa Maria degli Angeli 286

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup\_best\_practice)

Chiara Ricci, *Santa Maria degli Angeli: un monastero camaldolese "dimenticato" nel centro di Firenze. Analisi del percorso storico-architettonico in età moderna e contemporanea*, Volume I, © 2021 Author(s), content CC BY 4.0 International, metadata CC0 1.0 Universal, published by Firenze University Press ([www.fupress.com](http://www.fupress.com)), ISSN 2612-8020 (online), ISBN 978-88-5518-374-1 (PDF), DOI 10.36253/978-88-5518-374-1

3.1. L'ampliamento degli spazi monastici per il «maggior comodo del popolo»	297
Capitolo 3	
Il periodo del governo francese e le conseguenze della Restaurazione	325
1. L'«eversione napoleonica» di Santa Maria degli Angeli e l'annessione a Santa Maria Nuova (1810)	327
2. Il ritorno dei camaldolesi e i locali trattenuti dall'ospedale	345
2.1 L'Istituto di Anatomia Comparata di Pasquale Poccianti	362
3. Il ridimensionamento del monastero e la cessione di alcune parti	380
3.1. L'occupazione del chiostro di levante per l'epidemia di colera del 1835	395
4. L'ipotesi di trasferimento dei monaci a Santa Maria di Candeli	407
Capitolo 4	
La soppressione da parte dello Stato italiano	425
1. Il definitivo allontanamento dei monaci e la trasformazione in struttura sanitaria	427
2. L'espropriazione di Santa Maria degli Angeli nel 1862	440
3. Il conclusivo passaggio di proprietà a Santa Maria Nuova (1867) e gli interventi sul monastero	450
3.1. La sconsecrazione della chiesa e la trasformazione in Biblioteca medica	461
3.2. Le nuove cliniche edificate sull'area del cenobio camaldolese nell'ultimo scorcio dell'Ottocento	480
Capitolo 5	
Il Novecento e le nuove funzioni degli ambienti monastici	505
1. Il trasferimento di Santa Maria Nuova a Careggi e la trasformazione urbanistica degli anni Trenta	507
1.1. La costruzione della Casa del Mutilato e il completamento della Rotonda	522
1.2. La Cittadella Universitaria di Raffaello Brizzi	554
2. Il ruolo dell'Università e dell'ANMIG nel Dopoguerra	579
2.1. Il progetto Fagnoni	595
2.2. Gli interventi nell'ex chiesa degli Angeli	619
2.3. Il restauro dei chiostri	631
Tavola delle abbreviazioni	659
TOMO II. APPENDICE DOCUMENTARIA	
Introduzione	671
Indice dei documenti d'archivio	673
Fonti documentarie	697

Elenco dei documenti consultati	1051
Bibliografia	1061
Tavola delle abbreviazioni	1101



# Prefazione

Il monastero di Santa Maria degli Angeli ha avuto una sorte storiografica ambivalente. Epicentro tra i più importanti della vita religiosa e culturale di Firenze durante il Trecento e il Quattrocento, il monastero ha attratto l'attenzione degli studiosi grazie alle personalità che lo hanno retto e abitato – basti ricordare tra tutti i nomi di Ambrogio Traversari e di Lorenzo Monaco – e alle attività artistiche che vi sono state praticate o commissionate. L'architettura del complesso, invece, non solo non è mai stata oggetto di un esame realmente approfondito, ma è sempre passata quasi sotto silenzio, nonostante la singolarità del monastero da diversi punti di vista e la presenza di un episodio capitalmente importante per la cultura architettonica, non solo fiorentina, come la Rotonda di Brunelleschi.

Nato come eremo urbano camaldolese sullo scorcio del XIII secolo, il monastero di Santa Maria degli Angeli ha conosciuto una lunga e complessa serie di fasi edilizie, succedutesi nello spazio di cinque secoli, che ne hanno fatto un vero e proprio palinsesto architettonico. Le soppressioni degli ordini religiosi da parte dell'Amministrazione francese nei primi anni dell'Ottocento e successivamente quelle del Governo italiano nel 1866 hanno ulteriormente complicato la situazione, smembrando il monastero in parti affidate a enti diversi, che a loro volta si sono susseguiti nel tempo. Tra questi, un ruolo centrale è stato rivestito dall'ospedale di Santa Maria Nuova, uno scomodo vicino con il quale il monastero ha sempre dovuto confrontarsi; ma nelle vicende più recenti del complesso una parte importante è stata giocata anche dal Regio Istituto di Studi Superiori, dall'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra, e infine dall'Università degli Studi. Ancora oggi gli ambienti del vecchio monastero sono divisi tra due enti proprietari principali e altri minori, e questo ha sicuramente influito non solo sulle condizioni materiali del complesso, smembrato secondo logiche di tipo esclusivamente amministrativo, ma anche sulla percezione che oggi si ha di esso.

Si stenta infatti a riconoscere nei volumi e negli spazi che lo compongono un insieme unitario, diviso come si trova in parti distinte e con possibilità di accesso molto diverse, e caratterizzato ormai da usi che ne hanno profondamente alterato la fruizione e compromesso l'intelligibilità. Una mancanza d'identità diventata oggi talmente profonda da rendere il monastero degli Angeli, come suggerisce il titolo del libro di Chiara Ricci, un monumento quasi 'dimenticato' non solo dai cittadini, ma anche dalla storiografia.

Il libro di Chiara Ricci, frutto di una lunga ricerca dottorale affrontata con spirito e metodi interdisciplinari, tratta dunque il tema con lo scopo di ricostruire le vicende storiche e le trasformazioni architettoniche del complesso negli ultimi quattro secoli. Questo obiettivo è perseguito riesaminando criticamente, alla luce delle fonti, le cronologie e le attribuzioni stratificatesi nella letteratura, colmando lacune conoscitive, e cercando di ricucire in una lettura d'insieme fatti e interventi apparentemente scollegati. La ricerca restituisce dunque un affresco completo delle vicende edilizie del monastero dalla seconda metà del Cinquecento, quando il monastero viene elevato al rango abbaziale, fino agli anni Sessanta del Novecento, periodo nel quale la parte del cenobio appartenente all'Università di Firenze viene trasformata nella nuova sede della Facoltà di Lettere, grazie ai significativi interventi di Raffaello Fagnoni. Un lungo periodo di tempo, durante il quale Santa Maria degli Angeli raggiunge il proprio apogeo, nel corso del Settecento, per poi avviarsi verso una progressiva e inesorabile decadenza. Il secondo obiettivo della ricerca è stato proprio quello di individuare le cause che l'hanno provocata, e di mettere in luce le complesse e spesso ignote vicende che hanno determinato il frazionamento in proprietà diverse del complesso religioso e la conseguente disarticolazione dei suoi spazi.

Il rigoroso approccio metodologico messo in campo ha costantemente privilegiato il ricorso diretto alle fonti, tradotto in una minuziosa ricerca archivistica che ha portato a rintracciare numerosi documenti finora sconosciuti. Base e presupposto per la formulazione di ipotesi ricostruttive nonché per l'accertamento di attribuzioni e interpretazioni tradizionalmente consolidate, ma spesso erranee, la ricerca archivistica ha anche permesso di delineare un quadro complessivo dei fondi inerenti al monastero, tanto più necessario dal momento che l'archivio degli Angeli venne disperso in occasione delle soppressioni napoleonica e post-unitaria degli ordini religiosi.

Dall'incrocio e dal raffronto dei documenti emergono vicende inedite e di grande interesse. Viene fissata la cronologia di importanti fasi di trasformazione del complesso, e si precisano e circostanziano i ruoli di alcuni protagonisti della scena architettonica fiorentina, tra cui Bartolomeo Ammannati, Matteo Nigetti, Gherardo Silvani, Antonio Maria Ferri. Si fa chiarezza, inoltre, sull'estensione e gli esiti degli interventi ottocenteschi e novecenteschi, che hanno contribuito nella misura maggiore a stravolgere il complesso. Non ultimo, si tenta di ricostruire posizione e funzioni dei principali ambienti del monastero durante le fasi principali della sua storia. Il libro fornisce dunque un apporto decisivo per la conoscenza della storia architettonica del monastero tra XVI e XX secolo, unendo rigore metodologico, ampiezza di documentazione e acribia analitica, e mi preme sottolineare che a questo risultato è stato possibile giungere anche grazie al prezioso apporto di Cécile Caby, che ha seguito come correlatrice il lavoro di tesi



dottorale di Chiara Ricci mettendo a disposizione la sua profonda conoscenza della storia e del mondo camaldolesi. Il libro, in definitiva, ha il merito di ricostituire l'identità e la leggibilità perdute di un complesso architettonico centrale nella cultura fiorentina fin dal tardo Medioevo, che meriterebbe di ritrovare una configurazione organica non solo sulla carta, ma anche nei suoi superstiti spazi fisici.

Gianluca Belli  
Università degli Studi di Firenze